

ducale, spada ed armatura, e suo nome intorno, e nel rovescio il leone di faccia col nome di san Marco, moneta che conservasi nel museo Pasqualigo, del peso di grani 8, e certo allusiva alla guerra coi Turchi, principiata nel 1569 sotto questo doge, e forse battuta per uso di quell'armata. Della moneta ancor peggiore di biglione o di rame che pur continuò, e specialmente dei quattrini e sesini col fine di 54 per marca, e che furono di uso grandissimo in Venezia e fuori, occorrerà di parlarne appresso al principio del 1600, quando avvenne il bando della medesima.

Sviluppato per tal modo, secondo l'ordine degli anni, quanto concerne il *ducato* d'argento fino, o *giustina*, e sue varietà, che, siccome moneta principale, specialmente fin al 1665, racchiude nelle sue vicende, ed in quelle della sua lira di conto, le altre ancora più necessarie a sapersi in tal periodo circa la valuta effettiva in argento, rimane di parlare dello *scudo d'argento*, del nuovo *ducato d'oro*, e di altri ducati e monete di pari importanza, ed anche assai minore, che si fabbricarono in questo tempo medesimo, le quali, o per l'esteso loro corso, o per altre circostanze, pur meritano particolare menzione. Di che, siccome di monete in relazione alla prima menò interessanti, può dirsi più brevemente, tessendo insieme il confronto della valuta d'oro e di quella d'argento, cioè dell'antico *zecchino* e del *ducato*, o *giustina*, ed accennando i provvedimenti più notevoli che occorsero in questo tempo.

Già si notò che lo *zecchino* nel 1561, epoca del primo ducato d'argento da lire 6:4, erasi riconfermato a lire 8, e che dieci anni dopo, quando si fece la lira di fino argento o *giustina*, e si ridusse la lira di conto dall'intrinseco di grani 99 e $\frac{17}{32}$ a 88 $\frac{1}{2}$ circa, in questa occasione erasi esso riconosciuto a lire 8:16; e questo prezzo medesimo, che tuttodi si aumentava ancora, gli si manteneva nelle tariffe dell'anno 1577, allorchè, sotto il doge da Ponte, s'aggiunse la *giustina maggiore* da lire 8, e si rese effettivo altresì in argento (tav. III, n. 5) il vecchio *scudo d'oro* del Gritti, che, inferiore di bontà allo *zecchino*, e coll'intrinseco di grani 62 di oro puro, valutavasi allora a lire 7. Siffatta nuova moneta d'argento fino, come la *giustina*,